



Ulisses a alta mar

Baltasar Porcel

Ulisse in alto mare

“Sono le sei del mattino. Il grande rumore della città un fragore diffuso cagliato di urla e di boati, sale fino al mio letto, una grande ottomana verde tra quadri e libri: il piccolo Matisse, arancione e blu, una donna dalle linee ricurve e semplici accanto a un comodino con un vaso di margherite; un Cuixart dal sontuoso cromatismo con un verde volto maligno; gli scaffali con Omero; Svetonio, Emily Dickinson, Josep Pla, Nietzsche, la Bibbia... E il modellino del veliero ottocentesco e il canterano olandese d'iridada ebanisteria floreale.

È da tempo che sono sveglio, ho mal di testa, avrei dormito volentieri più a lungo ma so che mi ci vorrebbe almeno un'ora per riuscire a riaddormentarmi e che riprenderei sonno proprio quando dovrei alzarmi. Cambio posizione.

Nel periodo dell'adolescenza, non c'era verso di svegliarmi di mattina. Ricordo il raggio di sole estivo contro la persiana rossa, un alone rossastro inondava la camera come se fosse spraggiunta una visita allucinata e sensuale, io rimanevo immobile a letto, con la volontà spenta, mentre mia madre mi chiamava, mi chiamava... E poi, giunta l'epoca della maturità, il mio risveglio alle prime luci del mattino: cominciare a lavorare in uno stato di rilassatezza mi riempiva l'animo di vigore, mi veniva quasi da sorridere.”

Translated by Francesco Ardolino